



### QUEL PASTICCIACCIO BRUTTO DI VIA MERULANA

La realtà che da virtuale diventa immateriale, le potenzialità straordinarie del nostro cervello, l'intelligenza artificiale, la Torna questo celebre romanzo poliziesco di uno dei nostri massimi scrittori contemporanei da cui Pietro Germi trasse un film omonimo che, per Paolo Merghetti, resta "il più bel giallo del cinema italiano" e a rileggerlo oggi, a poco più di 60 anni dalla sua uscita (1957), resta coinvolgente e ricchissimo, realistico e metaforico. Per Luca Ronconi, che ne firmò una grande versione teatrale, si tratta di "una metafora del mondo, di un certo modo di percepire la vita, vedendola come il frutto di un'infinita serie di probabilità, di eventi casuali". E' la filosofia del protagonista, il commissario dottor Francesco Ingravallo, comandante della mobile, chiamato a indagare su un furto di gioielli in casa della vedova Menegazzi e un efferato assassinio di una donna benestante, Liliana Balducci, nello stesso Palazzo degli Ori a Via Merulana 219, il quale "sosteneva, tra l'altro, che le inopinate catastrofi non sono mai la conseguenza o l'effetto che dir si voglia di un unico motivo, d'una causa singolare: ma sono come un vortice, un punto di depressione ciclonica nella coscienza del mondo verso cui hanno cospirato tutta una molteplicità di casuali convergenti".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.